

Werk

Titel: Il diletteuole Essamine de' Guidoni, Furfanti ò Calchi, altramente detti Guitti n...

Autor: Löpelmann, Martin

Ort: Erlangen

Jahr: 1915

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572629_0034|log39

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

**Il diletteuole Essamine de' Guidoni, Furfanti ò Calchi,
altramente detti Guitti nelle Carceri di Ponte Sisto di
Roma nel 1598.**

**Con la cognitione della lingua furbesca ò zerga commune à
tutti loro.**

Ein Beitrag zur Kenntnis der italienischen Gaunersprache im 16. Jahrhundert.
(Nach einer Hs. der Berliner Kgl. Bibliothek: *Ms. ital. fol. 17. fo. 646r—659v*).

Von

Martin Löpelmann.

Während in Frankreich, England und Deutschland dem Forscher der Verbrechersprachen ein reiches Material zu Gebote steht, fließen die Quellen, die uns die Kenntnis des italienischen Gergo übermitteln, recht spärlich. Zu der einzigen mir bekannten Gergobibliographie, nämlich der von Francisque-Michel in seinen „*Etudes sur l'Argot*“¹⁾ S. 423 ff., die kaum ein Dutzend wirklich italienischer Ausgaben nennt, habe ich nur hinzuzufügen, dass die Berliner Kgl. Bibliothek ein Exemplar des Raf. Friaroro, *Il Vagabondo* besitzt (Poliz. mon. polit. II, p. 167)²⁾, das die Ortsangabe Venedig 1627 angibt. Ferner ist zu bemerken, dass das älteste Traktat dieser Art, nämlich Pandolfo Malatestas, „*Modo nuovo da intendere la lingua zerga*“ Milano s. a. (Venedig 1549), das sich übrigens auch im „*Trattato dei Bianti*“³⁾, S. 73 als zweiter Teil anschliesst, auch in Deutschland bekannt war. Der *Thesaurus Polyglottus vel Dictionarium Multilingue*, Francofurti ad Moenum 1603, des Hieronimus Megiser enthält ohne Quellenangabe eine ganze Reihe von Entlehnungen daraus (vgl. Kluge, *Rotwelsch*, Strassburg 1901, S. 128). Nach Michels bibliographischen Angaben wären demnach an Gergopublikationen erschienen: aus Venedig 6 (1549, 1556, 1570, 1575, 1627, 1704), aus Mailand 2 (1766, 1844), aus Bologna 1 (1708),

1) Paris, Didot, 1856.

2) Neue Sign.: Fb 3916.

3) Hg. von F. Didot. Paris 1828.

aus Cesena 1 (1787), aus Florenz 1 (1698), sofern man den Ortsangaben trauen darf. Die Namen der Verfasser sind ziemlich belanglos, da derartige Arbeiten meist unter dem Pseudonym veröffentlicht wurden.

Die Berliner Hs. ital. fol. 17 enthält nun Kopien zweier römischer Gerichtsurkunden vom Jahre 1595. Da die Hs. aus dem Anfang des 17. Jahrh. zu stammen scheint, so glaube ich nicht zu irren, wenn ich das im Titel angegebene Jahr 1598 für das Jahr halte, in dem die Kopien angefertigt wurden. Die erste Urkunde ist das Protokoll einer Gerichtssitzung, in welcher der Gerichtsherr einen sechzehnjährigen Burschen, der beim Betteln ertappt worden ist, über die Einrichtung der Bettlerzunft verhört. Der macht seine Aussagen, so gut er es vermag. Die zweite Urkunde ist das Protokoll der Aussagen eines zweiundzwanzigjährigen Burschen, den man nach denselben Dingen fragt. Im grossen und ganzen bestätigt er die Aussagen des ersten. Dass er dabei die Wahrheit sagt, ist wohl anzunehmen, da er sonst über ein ungewöhnliches Gedächtnis verfügt hätte, die ihm genannten Namen der Bettlerklassen alle zu behalten. Und damit ist auch die Glaubwürdigkeit des ersten nicht mehr zweifelhaft; denn schlankweg erfundene Namen hätte der zweite nicht ohne weiteres wiedergeben können. Kleine Unstimmigkeiten bestehen allerdings zwischen den beiden Aussagen. So nennt der erste eine bestimmte Klasse die „*guararii*“, der zweite aber „*gallenii*“. Dies mag wohl ein Versehen des Schreibers sein. Im übrigen verbesserte aber der zweite den ersten gar nicht, sondern erweitert nur den Bericht des ersten, der wegen seiner Jugend noch nicht so vertraut mit den Einrichtungen der Bettlerzunft war.

Obschon kulturhistorisch das nachstehende Denkmal recht interessant ist, so ist vom Standpunkt des Linguisten tief zu bedauern, dass der Gerichtsherr nicht ein Glossar ihrer Sprache aufgenommen hat, wie dies in Deutschland vielfach geschehen ist.

Indessen muss man bei den wenigen Berichten über das Gergoitalienisch mit dem Gebotenen zufrieden sein. Das aus den Texten ausgezogene Glossar lasse ich dem Abdruck der Urkunden folgen.

I.

Die 4^a Februarij 1595. Roma.

Examinatus fuit in carceribus Pontis Sixti coram et per me Notarium infra scriptum Pompeius de Triuio Spoletanae diocesis

ætatis annorum sexdecim in circa et cui delato iuramento de ueritate dicenda et interrogatus de nomine, patria, exercitio et causa suae carcerationis,

Respondit: *io mi chiamo Pompeo, sono nato in Trieui di Spoleto, posso hauere da sedici anni in circa, non hò arte alcuna, sono stato preso da uostri esecutori in S. Jacomo delli Spagnoli, perche accatauo la limosina per la chiesa, mentre si diceuano le messe.*

Interrogatus an sciat et cognoscat alios pauperes mendicantes in Vrbe, et an omnes sint sub una tantum secta an uero sub diuersis sectis, et recenseat omnes præcise,

Respondit: *Signore, frà noi poueri mendicanti ci sono diuerse compagnie in segreto et sono diuerse, perche fanno diuersi exercitij et sono di habiti diuersi. Ve le racconterò tutte, quante me ne ricordo. La prima si chiama la compagnia delli grancetti, che sono quelli che, mentre accattano l'elemosine nelle chiese fra moltitudine di persone, se possono, tagliano le borse et saccoccie, et rubbano, purchi gli torni comodo, in ogni luogo, doue habbiano occasione.*

La seconda si chiama la Compagnia delli strasciti, che sono quelli che fingono essere ammalati et si fanno morti in terra stesi et sempre gridano et domandano l'elemosine.

La terxa si chiama la Compagnia delli Baroni, che sono quelli che sono sani et stanno in piedi et sono poltroncioni che non uogliono lauorare, et „incalcano“, cioè uanno accattando.

La quarta si chiama la Compagnia delli Guitti, che sono quelli che stanno accouacciati in terra, aggroppoliti come morti di freddo, tignosi, et addomandano l'elemosina.

La quinta si chiama la Compagnia delli Gonsi, che sono quelli che si fanno balordi et senza ceruello, et parlando con loro non ui rispondono mai à proposito, et uanno accattando.

La sesta si chiama la Compagnia delli Sbrisci, et sono quelli che si spogliono nudi ò mezzì ignudi, mostrando le carni scoperte secondo loro torna comodo, et accattano.

La settima si chiama la Compagnia delli Farfogli, che sono quelli che accattano in habito di frati romiti ò simili, di uesti uili et roxxe, et fanno gran faccende.

La ottaua si chiama la Compagnia delli Pistolfi, che sono quelli che domandano la elemosina con ueste lunga et negra in habiti di Prete ò poueri sacerdoti simili.

La nona si chiama la Compagnia delli Trabocchi, che sono quelli che fingono non potersi tenere in piedi et stanno appoggiati

alli tastoni, et fingono di cascare per debolezza ò uero infermità, et accattano et trouano grandi elemosine.

45 *La decima si chiama la Compagnia delli rabrunati, che sono quelli che fingono essere lunatici, frenetici ò spiritati, e cascano de' brutti mali et fanno schiuma alla bocca, perche prima mangiano non sò che mistura con sapone, et fanno parere schiuma et accattano assai.*

50 *La vndecima si chiama la Compagnia delli Dabbellolmi¹⁾, che sono quelli che portano catene grosse al collo di ferro, parlano in Turchesco Bran Bran Bran Bre Bre Bre et domandono l'elemosine con dire che sono usciti di mano del Turco.*

La duodecima si chiama la Compagnia delli formigotti,
55 *che sono certi mascalzoni insolenti et sfacciati, uanno in giubbboni stracciati con dire che sono pueri soldati sualigiati, et uanno à due à due, cuogliono l'elemosina per forza.*

La terza decima si chiama la Compagnia delle formiche Coffie, et sono pueri banditi che accattano, perche „formica“ in
60 *lingua nostra uuol dire bandito, e „Coffia“ uuole dire ammalato.*

La quarta decima si chiama la Compagnia delli Guararij ò uer fuoco ò uer Maggio, che in tre nomi si fanno chiamare et sono li pueri sbirri che uanno accattando.

La decima quinta si chiama la Compagnia delli fogliaroli,
65 *che sono quelli che giuocano à carte, et la notte uanno cappeggiando et rubbano cappe, ferraoli et le bucate intiere, quando possono, et il giorno poi uanno accattando.*

La decima sesta si chiama la Compagnia delli Buratti ò uero burattini, che sono quelli che sempre scossano la testa et tutta
70 *la uita, et fanno i ballarini quelli che sono giouani et gagliardi, con dire che sono descendenti di quelli che non uolsero inginocchiare, mentre passaua il Sant^{mo} Sacramento portato dal sacerdote, quando ballauano, e per le uille uanno gridando et accattano et trouano grandi elemosine.*

75 *La decima settima si chiama la Compagnia delli burchiaroli, et sono quelli che rubbano il pane alli fattori delli casali, quando con le loro bestie, caualli e cani portano pane in campagna. Et loro si accostano alli caualli ò carri et rubbano il pane. Si chiamano burchiaroli, perche „burchia“ in lingua nostra uuol dire il ca-*
80 *uallo. Et questi stanno alle porte et accattano.*

1) Hs. Dabbelloini.

La decima ottava si chiama la Compagnia delli Biganti, che sono quelli putti piccoli che si fermano nelli cantoni delle strade et cantano la canzone, „o Maria Stella“ et simili.

La decima nona si chiama la Compagnia delle Cagnarde et Landre, et sono donne che accattano con un figlio in braccio et 85 coperte il viso, et sono di due sorti: le cagnarde¹⁾ sono maritate et le Landre sono buone compagne et uanno accattando in tutti i luoghi. Altro per hora non mi ricordo, se bene sò che ue ne son dell' altre Compagnie.

Interrogatus an pecuniae acquistae sint ipsius quaerentis an 90 uero quilibet teneatur illas consignare suo superiori secundum cuiusque sectam illorum,

Respondit: Signore, chi guadagna frà noi, se li tiene per se, subdens ex se, parlo per me che sono della Compagnia delli strasciti, che il Caponostro è Gioseppe da Camerino, che dona à tutti. Hò bene 95 inteso dire che li fogliaroli e li burattini fanno in commune et si radunano spesso insieme nelle camere locande, ò doue uogliono loro, et fanno i lor capi et offitiali, et il mio compagno, che si è fuggito per non essere preso, hà detto che la settimana passata si trouò insieme con quattro guitti, due tagliaroli et due burattini, in tutto otte 100 persone in circa, quali si adunarno in una hosteria uerso Ponte per recreatione della radunanxa, et si fecero portare tanta robba dalli hosti et molte cose buone con uini buonissimi, con molte cose magnatue in un pasto da nobili. Et doppo il magnamento l'hoste fece il conto et disse che importaua tutto il posto dodici scudi, quali subito 105 il maggiorenge de' farfogli pagò in cotanti in tanto argento senza replica; et se bene io mi ricordo, mi disse anco che ci sopragiunse il Boia con certi fiaschi di moscadello. Et fecero recreatione insieme, perche frà loro non mancano mai denari et massime frà maggiorenghi delle nostre Compagnie.

110

Et ad opportunam Domini interrogationem dixit: li nostri ridotti sono in Piaxxa Nauona, in Ponte, in Campo di Fiore et alla Rotonda.

Interrogatus an soleant singulis annis confiteri peccata sua et recipere Sanctissimum Eucaristiae Sacramentum iuxta preceptum 115 Sanctae Matris Ecclesiae et audire missas statutis diebus,

Respondit: Signore, frà noi ci sono pochi che lo fanno, perche, per dire il uero, la maggior parte sono peggiori che li Luterani.

Ex tunc Dominus dimisit examen et animo etc.

1) Hs. cerchiate.

II.

Die 18. Martij 1595.

Examinatus fuit in carceribus Pontis Sixti coram Magnifico et Excell^a Dño N . . . per me notarium infra scriptum Hieronymus quondam Antonij Furnarij Romani annorum 22 in circa, cui delato iuramento etc.

5 Interrogatus de nomine, patria, ætate et causa suæ carcerationis,

Respondit: *sono nato in Roma, figlio del quondam Antonio Fornaro nel Rione di Colonna uerso la fontana di Treui. Hò nome Girolamo, sono di età di uenti due anni, non hò esercitio alcuno, se*
 10 *non che uado à lauorare alle saline quattro mesi dell' anno, poi me ne ritorno à Roma et uado accattando elemosina. Et come uedete, sono pouerissimo et ammalato, et già sono dieci anni che non hò nè padre nè madre, orfano abbandonato, et mi sforzo uiuere meglio che posso, et sono stato preso in S. Pietro il Venerdì di Marzo passato,*
 15 *perche cercauo l'elemosina in Chiesa.*

Interrogatus an uerum sit uel saltem audiuerit plures ac diuersas sectas esse pauperum mendicantium in Vrbe et an ipse ex illis aliquas cognoscat aut aliquam notitiam habeat,

Respondit: *sono da quindici ò uenti giorni in circa che si dice*
 20 *per Roma frà noi altri poueri accattanti che si sono scoperte alcune compagnie di cercanti, mà io non li conosco più che tanto, perche non m'intrigo troppo con costoro et mi sforzo uiuere meglio che io posso da me stesso.*

Et dicente Domino, si legantur omnes et singulæ sectæ dictorum mendicantium, an illas cognoscat seu notitiam habeat et dicat libere ueritatem absque aliqua suspicionem aut timore. Ex tunc Dominus mandauit sibi legi et pronunciari integrum examen Pompei de Treui mendicantis examinati alias sub die 4. Februarij proxime praeteriti, quo quidem sibi lecto et bene intellecto inter-
 30 rogatus an uere sint illæ sectæ mendicantium an uero sint confictæ,

Respondit: *Signor mio, chi ui hà dato questa lista è poco pratico, perche, oltre non sono tutte, meno son dette secondo il nostro uero uocabulo, et perche ue l' hò promesso, ui uoglio dire liberamente, quanto io habbia cognitione di questa pratica ò negotio. Saperà*
 35 *V.S. che non sono compagnie, mà arti de gl' huomini, come il calzolaro, il sarto, l'orefice et simili, che tutti lauorano secondo l' arte loro. Dico à proposito frà noi mendicanti sono diuerse arti d' accattare*

l' elemosina, et ciascuna arte si chiama „rascia“ in lingua nostra, et se mi uerranno, à mente, ue le uoglio accontare tutte, poiche ui piaciono tanto, et con quelle già dette ue ne saranno delle altre non 40 dette, et tutte sono un corpo.

[1] *Vi è un' arte, rascia ò compagnia delli Granci, come l' hauete intese, perche Grancio uuol dire ladro, et li grancetti sono li putti che si auexxano da piccoli à rubare.*

[2] *L' altra si chiama rascia di Bruchi, che sono di taglia 45 borse. Et per questo si dice frà noi, il Bruco uà alla foglia, cioè il furbo uà à tagliare borse, perche „foglia“ uuol dire borsa.*

3. *L' altra de' strasciti come hauete inteso di sopra.*

4. *L' altra delli Baroni dichiarata nell' altro esame.*

5. *L' altra delli Guitti, quelli ammalati ò mezzxo sani, come io, 50 ritirati in terra.*

6. *L' altra delli Gonzi, che fanno i balordi, come si è detto.*

7. *L' altra delli sbrisci, straccioni ò mezzxo ignudi.*

8. *L' altra delli farfogli, frati romiti et simili cercanti.*

9. *L' altra delli trabocchi, quelli che non si possono tenere in 55 piedi, mà con bastoni accattano.*

10. *L' altra delli rabbrunati, li frenetici, lunatici, et cascano di quel brutto male.*

11. *L' altra delli formigotti, soldati sualigiati.*

12. *L' altra delli Pistolfi, li Preti accattanti. 60*

13. *L' altra de' Bilorni ò Dabellolmi, li schiaui usciti di mano de' Turchi.*

14. *L' altra delle formiche Coffie, banditi uenuti in pouertà et accattanti.*

15. *L' altra delli Gallenij, fuoco o Maggio sono li poueri 65 sbirri che accattano.*

16. *L' altra delli Burattini ò ballarini, come hauete inteso.*

17. *L' altra delli Burchiaroli, che rubbano il pane delli cà-ualli de' fattori come di sopra.*

18. *L' altra delli Biganti, che sono i putti che cantano: „o 70 Maria, Diana stella“.*

Tutti questi hauete inteso da Pompeo, hora aggiungeteui questi altri che io ui dico.

L' altra si chiama la Compagnia delli strascinatori, e sono proprio li cappeggiatori della notte et il giorno accattano. 75

L' altra dell' Imbonitori, che sono quelli che uendono li anelli

falsi, et la terza della gratia di S. Paolo, et ingannano li uillani stupendamente.

L'altra si chiama delli posteggiatori, che sono li ciarlatani
 80 *pessimi, quali hanno sempre qualche bruco ò grancio in compagnia,*
et mentre ciarlano e fanno la spasa, uanno il bruco et il grancio à
rubbare et tagliar le borse. Et la sera partano il guadagno, et in com-
pagnia sua sempre hanno de' Pi[fo]juastri, cioè ragazzi, perche sono
tutti sodomiti.

85 *L'altra si chiama la compagnia delli moscardini, et sono*
quelli stroppiati che hanno manco una mano ò un braccio ò un piede,
et accattano.

L'altra si chiama la compagnia delle mandragole, et sono
quelli stroppij et attratti che si fanno strascinare nelle carriele ò si
 90 *fanno portare in braccio ò in collo da un' altro et accattano.*

L'altra è la compagnia delli Abbici, et sono li poueri ciechi
che accattano.

L'altra si chiama la compagnia delli succhiatori, e sono
quelli che si fermano in qualche contrada et uendono le historie de'
 95 *Santi et Orationi di Sante et le cantano, et insieme addimandano la*
elemosina.

L'altra si chiama la compagnia delli suaschi, e sono quelli
che in habito di gentilhomini con dire esser uenuti in pouertà un
pouero gentilhuomo, un pouero artigiano, et stando sul continente et
 100 *grauità accattano.*

L'altra si chiama delli Gratusanni, et sono li rognosi, scabiosi
et lebroso et simili che accattano.

L'altra si chiama la compagnia delli falchi, et sono quelli
che si fanno sechiare una mano ò un piede, et paiono stroppiati
 105 *et non hanno male, ò uero si fanno una piaga in un braccio ò in*
una gamba con fegato pisto insanguinato et accattano.

L'altra si chiama la compagnia delli marmotti, che sono
quelli che si fingono muti e non poter parlare et non hauere lingua
et uanno accattando.

110 *L'altra si chiama la compagnia delli Contrasti, et sono*
quelli che sotto habito di uillano montanaro et pelliccioni da Norcini
uanno accattando.

L'altra si chiama la compagnia delli spillatori, e sono
quelli che accattono, et poi nelle hosterie, nelle camere locande, et doue
 115 *si trouano, giuocano con carte false et dadi falsi, sono furbi et aiu-*
tano à giuocare et accattano.

L'altra si chiama la compagnia delli incostatori, et sono quelli che cercano elemosina in habito di Pellegrini et tramontano.

L'altra si chiama la compagnia delli caminini, et sono quelli che fuori per le Castella si fanno giudei fatti Christiani et ricchi di famiglia et uenuti alla Santa Fede, et trouano grandissime elemosine.

L'altra delli Biganti, come hauete inteso, che sono quelli putti furbi che si fermano alle porte et cantano: „o Maria Diana stella“.

L'altra si chiama la compagnia pure di quell' altro delle landre et cagnarde, et sono le donne che accattano in diuerse maniere, mà sappiate che la landra è buona compagna et „marcona“, cioè giouane, mà la cagnarda uuele dire spedaliera ò bettoliera, et per lo più sono „grime“, cioè uecchie. Altro non mi ricordo in questa materia per ad esso.

130

Interrogatus an sciat, quid dicti mendicantes in Vrbe cuiusvis sectæ permaneant semper Romæ an non, soleant recedere et redire ad libitum et per quantum tempus et quo uadant singuli an non uniuersaliter,

Respondit: *Di tutte le sette di cercanti ne restano sempre capi et maggiorengli loro in Roma, quali hanno cura ciascuno di custodire la sua compagnia, perche il corpo et altri di ciascuna setta uanno fuori di Roma, chi tre ò chi quattro mesi dell' anno, chi à Nettuno, chi alle Saline et chi ad Albano et qui d' intorno à Roma. È ben vero che ci sono certi principali tanto Italiani quanto oltramontani et d' altre Prouincie, che hanno corrispondenza trà loro, ciascuna secondo la sua setta, et si uisitano due ò tre uolte l'anno al tempo delle fiere, di mercati, di stationi ò feste principali dell' anno. Da Roma à Venetia et poi in Lombardia, et poi in Toscana, et poi in Loreto, et poi à Napoli, et hanno frà loro grandissima intelligenza secreta, et così si uiue frà loro.*

Interrogatus an sciat, quo ituri sint de presenti anno, per quantum tempus et ad quid agendum,

Respondit: *io hò inteso dire che à questo Maggio si uogliono partire gran quantità di mendicanti alle grotte di Albano sino à Settembre, perche uogliono fare il maggiorengo generale et mutare il gergo del parlare, sendosi inteso essere stati scoperti nel loro parlare, et uogliono fare ordine et porre pene frà loro di non reuelare, et chi reuelerà, si „giuocherà di Martino“, cioè di pugnale. Et io sò che de' Guitti trouarono quel Pompeo uerso Pescheria et lo cominciarono à pestare, et se non entraua in Chiesa frà Preti, lo hauerebbono am-*

155

160

māxxato, tanto collera hanno tutti contra di lui, che gli ha scoperti.

Et ad opportunam Domini interrogationem dixit: *ci sono alcuni peggiori de' Turchi, mai non si confessano nè comunicano, e sopra*
 165 *tutti li oltramontani sono pessimi, perche ogn' uno hà la sua landra ò il suo ragazxo, perche dicono frà loro „la landra uà al poltrire col suo moscone“, cioè la puttana uà à dormire col suo bertone, et ogni „contatore col suo piouastro“, et ogni sodomito col suo ragazxo. Et frà loro ci sono uitij enormissimi et sodomie inaudite et insolite, et*
 170 *uiuono di una uita infame, et nessuno li guarda intorno nè li castiga con dire „è un poueraccio“, et così si mantengono in così pessima uita, che io mi marauiglio qualche uolta che non si apra la terra.*

Interrogatus an sciat uel aliquam notitiam habeat de norma uiuendi inter illos secundum cuiusque sectam,

175 Respondit: *Signore, non mi fate dire, chè oltre quello che hò detto, non si uede mai frà loro segno Christiano, et pochi ci sono che faccino mai segno di religione se non alcuni d' Italia et prouincie uicine à Roma. Et fanno poi „ogn' arte“, cioè spione et boia per li Castelli, come fecero l'altro hieri à Velletri, che un gutto con una*
 180 *maschera in uolto appiccò quattro persone. E sono tutti ruffaldi et uitiosi.*

Et dicente Domino, quare ipse constitutus non dimittit illam turpem uiuendi normam, cum sit natus Romæ, et trasferat se ad aliquam ciuilem artem et honestam, prout faciunt plerique in
 185 Vrbe,

Respondit subridens: *Signor mio, ui dico il uero. Questo modo di uiuere in libertà mò quà mò là à scrocco senza fare fatica alcuna piace troppo à noi altri, et per diruela in una parola, chi gusta una uolta della furfanteria, non può poi così facilmente ritirarsi; così dico de*
 190 *gl' huomini come delle donne, subdens ex se. Spero bene con l' aiuto di Dio mutar uita, se posso uscire di prigione, perche uoglio andare à stare con li frati di S. Bartolemeo in Isola et gouernare un loro somarello.*

Ex tunc Dominus tarditate temporis præuentus, dimisit examen
 195 et animo etc.

Aus den beiden Urkunden entnehmen wir nun folgendes für die Kenntnis der italienischen Gaunersprache leider recht dürftige Glossar:

- | | |
|--|---|
| <p><i>abbici</i> blinder Bettler II, 91
 <i>arte</i> Bettlerzunft II, 35, 37, 42
 <i>ballarino</i> angeblich von Gott mit Veits-
 tanz bestrafter Bettler I, 70. II, 67
 <i>barone</i> arbeitsscheuer Taugenichts I,
 23. II, 49
 <i>bigante</i> fromme Lieder singender
 Betteljunge I, 81. II, 70, 123
 <i>bilorno</i> (= dabbellolmo) kauderwelsch
 redender Betrüger II, 61
 <i>bruco</i> Taschendieb, Beutelschneider
 II, 45, 46, 80, 81
 <i>buratto, burattino</i> Veitsstanz heucheln-
 der Bettler I, 68, 96, 100. II, 67
 <i>burchia</i> Pferd I, 79
 <i>burchiarolo</i> Brotdieb I, 75. II, 68
 <i>cagnarda</i> verheiratetes Bettelweib I,
 84. Altes Weib II, 126, 128.
 <i>caminino</i> Bettler, der angeblich vom
 Juden zum Christen geworden, von
 seinen ehemaligen Glaubensgenossen
 viel Leid zu erdulden hat II, 119
 <i>cappeggiare</i>¹⁾ Vorübergehenden bei Nacht
 den Mantel abreissen I, 65
 <i>cappeggiatore</i> nächtlicher Kleiderräuber
 II, 75
 <i>caffio</i> krank I, 60. II, 63
 <i>contatore</i> Päderast II, 168
 <i>contrasto</i> verkleideter Bettler II, 110
 <i>dab(b)ellolmo</i> kauderwelsch redender
 Bettler I, 50. II, 61.
 <i>falco</i> anscheinend verstümmelter Bett-
 ler II, 103
 <i>farfoglio</i> falscher Bettelmönch I, 35.
 II, 54
 <i>foglia</i> Börse II, 45
 <i>andar alla</i> ~ auf Taschendiebstahl
 ausgehen II, 44
 <i>fogliarolo</i> Falschspieler, Kleiderdieb
 I, 64, 96</p> | <p><i>formica</i> Bandit I, 59. II, 63
 <i>formigotto</i> Betrüger, der vorgibt, er
 sei ein entlassener verarmter Soldat
 I, 54. II, 59
 <i>fuoco, comp. di</i> ~ s. Text I, 62. II, 65
 <i>gallenio</i> (= <i>guarario</i>) armer Bettel-
 scherge (?) II, 65
 <i>gergo</i> Diebssprechweise II, 157
 <i>gonso</i> oder <i>gonzo</i> sich dumm stellen-
 der Bettler I, 29. II, 52
 <i>grancetto</i> Beutelschneider I, 16, von
 Jugend auf im Stehlen abgefeimter
 Spitzbube II, 43
 <i>grancio</i> Räuber, Dieb II, 42, 43, 80, 81
 <i>gratusanno</i> gründiger aussätziger Bett-
 ler II, 101
 <i>grimo</i> alt II, 129
 <i>guarario</i> (= <i>gallenio</i>) Bettelscherge (?)
 I, 61
 <i>guitto</i> aussätziger Bettler I, 26, 100.
 II, 50, 160, 179
 <i>imbonitore</i> Betrüger, der mit falschen
 Ringeln handelt II, 76
 <i>incalcare</i> betteln gehen I, 25
 <i>incostatore</i> als Pilger verkleideter
 Bettler II, 117
 <i>landra</i> Bettlerhure, Betteldirne, junges
 Weib I, 85. II, 125, 127, 165, 166
 <i>maggio, compagnia di</i> ~ s. Text I, 62.
 II, 65
 <i>maggiorengo</i> Hauptmann einer Bettler-
 klasse I, 109. II, 136, 156 (m. <i>gene-
 rale</i>)
 <i>mandragola</i> bettelnder Krüppel, der
 gefahren oder getragen wird II, 88
 <i>marcono</i> jung II, 127
 <i>marmotto</i> anscheinend stummer Bettler
 II, 107
 <i>martino</i> Dolch II, 159
 <i>giuocar di</i> ~ erdolcht werden</p> |
|--|---|

1) Vgl. Franciosini, vocabolario español e italiano, Rom 1620, unter „ca-
pear“ = *rubbare o torre la cappa o ferraiolo di notte di giorno, secondo che
torna più comodo.*

<i>moscardino</i> bettelnder Krüppel II, 85	<i>moscone</i> Buhler II, 167
<i>sbriscio</i> (halb)nackter Bettler I, 32, II, 53	<i>ogn' arte</i> Spion, Schmierensteher II, 178
<i>spillatore</i> Falschspieler II, 113	<i>S. Paolo</i> , comp. della <i>gratia</i> di ~ Bauernbetrüger II, 77
<i>strascinatore</i> nächtlicher Dieb, der heimlich den Mantel herunterreisst II, 74	<i>pi(o)uastro</i> (geschlechtlich missbrauchter) Knabe II, 83, 168
<i>strascito</i> scheinkranker Bettler I, 20. II, 48.	<i>pistolfo</i> falscher Bettelpriester I, 38. II, 60
<i>suasco</i> angeblich verarmter Edelmann, der bettelt II, 97	<i>poltrire</i> huren, geschlechtlich beiwohnen II, 166
<i>succhiatore</i> Kolporteur religiöser Schriften II, 93	<i>posteggiatore</i> wandernder Kurpfuscher II, 79
<i>tagliarolo</i> Beutelschneider (?) I, 100	<i>rab(b)runato</i> Epilepsie und Wahnsinn heuchelnder Bettler I, 45. II, 57
<i>trabocco</i> scheinbar vor Schwäche auf allen Vieren kriechender Bettler I, 41. II, 55.	<i>rascia</i> Bettlerklasse II. 38, 42
	<i>ruffaldo</i> Schurke, schurkisch II, 180

Berichtigung zum Artikel Fitz-Gerald.

Seite 447, Zeile 22 soll heissen:

¶ 3 Verso: Prologo. [Siehe Seite 438, Anm. 2.]
